

La Cina rilancia la sfida tech: ecco i nuovi robot umanoidi

Tecnologia/1. Al Gala di Pechino, i prototipi di start up locali hanno mostrato progressi tecnologici e il ruolo strategico del comparto per il Paese: posizione dominante lungo tutta la filiera produttiva

Biagio Simonetta



Se dovessimo immaginare una patria per i robot umanoidi, questa sarebbe senza alcun dubbio la Cina. Pechino vanta una leadership solida in questo settore, frutto di investimenti mirati e innovazione. E non è un caso, allora, che al tradizionale Spring Festival Gala trasmesso dalla CCTV per il Capodanno lunare, siano stati proprio i robot umanoidi a prendersi il ruolo di protagonisti dello spettacolo. Uno ruolo scenografico, certo. Ma anche, e soprattutto, una dimostrazione pubblica di capacità tecnologica.

Sul palco, per la celebrazione dell'anno del Cavallo, si sono alternati modelli sviluppati da startup cinesi come Unitree Robotics, Galbot, Noetix e MagicLab. Tutte società che sono diventate riferimento globale per questo tipo di dispositivi, il cui impiego punta a diventare sempre più consumer.

Sul palco i robot hanno eseguito coreografie sincronizzate, dimostrazioni di arti marziali e interazioni con performer umani, mettendo in mostra tutti i passi in avanti fatti dal settore negli ultimi mesi. Dalla stabilità dinamica, fino al controllo dell'equilibrio e alla coordinazione nei movimenti complessi. Dettagli che di fatto stanno rendendo questi robot sempre più performanti, e capaci di eseguire ordini complessi che solo fino a un anno fa sembravano un miraggio.

Un settore ormai strategico

È giusto sottolineare come il Gala di Capodanno, per la Cina, non sia un semplice evento televisivo, ma uno degli appuntamenti più seguiti e attesi nel Paese. Un evento tradizionalmente utilizzato per riflettere priorità politiche e industriali, e per lanciare messaggi anche al di fuori dai confini nazionali. Per questo la scelta di mettere al centro la robotica umanoide indica la rilevanza strategica attribuita al settore da Pechino.

Ormai da tempo la Cina sta assumendo un ruolo dominante nella produzione globale di questi dispositivi, sostenuta da una catena di fornitura integrata che combina componentistica elettronica, batterie, sensori, intelligenza artificiale e capacità manifatturiera su larga scala. Il settore è considerato uno dei pilastri della nuova fase di industrializzazione ad alto contenuto tecnologico voluta da Xi Jinping, insieme ai semiconduttori avanzati e all'intelligenza artificiale generativa, che sono gli altri due livelli di "scontro" con gli Stati Uniti d'America.

L'industria dei robot in prima serata

Così il messaggio che emerge dal Gala è industriale, prima ancora che simbolico: la robotica umanoide che abbatte i confini dei laboratori o dei video virali online, e diventa un elemento della narrativa nazionale sul progresso tecnologico. Portarla in prima serata significa presentarla come tecnologia pronta a uscire dalla fase sperimentale e a entrare in applicazioni concrete, dall'industria ai servizi.

Secondo le analisi di Omdia (una delle società di consulenza e ricerca tecnologica più autorevoli), nel 2025 la Cina ha dominato il mercato globale dei robot umanoidi, coprendo il 90% delle 13.000 unità spedite. Le

prospettive di crescita rimangono accelerate: Morgan Stanley prevede infatti un raddoppio dei volumi per il 2026, con vendite stimate a 28.000 unità.

Nel confronto internazionale, oggi gli Stati Uniti lavorano su progetti analoghi, come quelli sviluppati da Tesla con il robot Optimus. Ma la messa in scena coordinata di più aziende cinesi in un evento di questa portata suggerisce un ecosistema già strutturato, con pluralità di attori e sostegno politico-industriale.

Se sull'intelligenza artificiale, dunque, gli Stati Uniti provano a mantenere le distanze bloccano l'esportazione dei chip Nvidia migliori per tutelare la loro leadership, sul campo della robotica a forma di essere umano, la Cina è già scappata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA